



Arzicosi di Vercelli

*Itinerario di ricerca e formazione
all'impegno sociale e politico*

Vercelli

Intervento di Sergio Sorgi - 7 febbraio 2015, Vercelli

“La promozione della partecipazione sociale e della cittadinanza attiva”

La mutazione di società di questi ultimi anni ha fatto emergere nuovi bisogni, individuali e sociali, e rende necessario dare vita a reti di supporto coese, solidaristiche e in linea con il nostro tempo.

Agire senza obiettivi, tuttavia, non è efficace; ma se c'è una meta ampia, capace di dirigere gli sforzi collettivi verso un concetto-chiave unificante, questo può aiutare a raccogliere forze attualmente isolate ed a creare valore.

La tesi è che questa meta, questo obiettivo comune possa essere individuato nel concetto di benessere. Ma cosa è il benessere (o welfare)? E come è stato inteso dalle varie culture e nei vari tempi? A partire dalla nascita e dallo sviluppo delle prime forme assistenziali alle persone in difficoltà, proprie delle società del dono, il viaggio lungo le “società del welfare” mostra come ciascun paese, differente da ogni altro per storia, cultura e disponibilità economica, abbia realizzato nel corso del tempo supporti e strategie assistenziali per garantire ai propri cittadini condizioni di vita dignitose.

Oggi, l'affermarsi di standard internazionali (OCSE) e domestici (Benessere Equo e Solidale Istat) rende più facile confrontarsi sul benessere, offrendo riflessioni e indicatori terzi, oggettivi, misurabili. Per capire come affrontare l'attualità, come reagire alla complessità e quali politiche sociali adottare è però necessario interrogarsi sulle esigenze individuali emergenti in una società in profonda trasformazione.

Viviamo infatti oggi in uno stato di mutazione che ci ha catapultato, rapidamente e senza “libretto di istruzioni”, in un contesto con caratteristiche completamente differenti da quelle di pochi decenni fa. E' cambiato il modo di percepire il tempo (il passato sembra perdere valore, il futuro non si intravede), sono in crisi le grandi spinte collettive, è cambiato il modo di imparare e di comunicare, sono mutati i rapporti tra tecnologia e uomo, si è modificato il concetto di consumo, si sono rovesciate le tutele statali e le strategie individuali di sicurezza...

Accanto a queste trasformazioni “sociali”, assistiamo inoltre alla trasformazione demografica ed economica e al conseguente realizzarsi di un nuovo ciclo di vita individuale e familiare: un cambiamento apparentemente “globale”, che va però ad impattare sulla dignità e sulla sicurezza economica di ognuno di noi. Così, i figli conseguono autonomia economica dopo i 30 anni, il lavoro inizia a diventare sempre più intermittente, i giovani anziani si vedono estromessi dal mercato dal lavoro ben prima dei 60 anni di età e in più l'allungamento della speranza di vita ci porta a vivere per più di venti anni in un luogo chiamato “pensione”. Siamo pronti a gestire i tempi del nostro ciclo di vita?

Gli oggetti del “benessere” sono molti: bisogna aiutare le persone a vivere in luoghi dignitosi, garantire libertà politica e partecipazione, offrire un ambiente educativo adeguato per i propri figli, consentire a chiunque di potersi curare... Ai vari bisogni “di prestazioni”, che necessitano di risorse economiche, si affiancano nuovi bisogni di “servizio”, che possono migliorare il benessere dei cittadini aumentando la capacità di gestione della propria vita.

In questa prospettiva, l'educazione al risparmio, al consumo, alla gestione dei propri debiti, alla pianificazione del periodo di fine lavoro costituisce una indubbia e forte nuova necessità, che può avere nel volontariato attivo un soggetto portante. Quale può essere il ruolo dell'Associazione Valoriale in uno scenario di precarietà economica e fragilità soggettiva? Il tema può essere

affrontato efficacemente esaminando i modelli di Welfare Comunitario, ossia le reti formate da famiglie, pubbliche amministrazioni, imprese, associazionismo e mercato.

La rete sorregge, la rete ripara, la rete consente di evidenziare il beneficio della mutualità e della solidarietà orizzontale, facendo da argine a derive individualistiche e a nuove solitudini.

La rete del welfare di Comunità sostiene l'individuo, ed affianca alle tradizionali politiche di welfare "assistenziale" e "anti-povertà", attività di tipo "educativo" e "preventivo", volte a sostenere le fasce di popolazione vulnerabili anticipando situazioni problematiche. Vi è poi il tema di un welfare che sappia parlare a tutti e che sia anche "promozionale", destinato ad utenti oggi stabili ma che devono imparare a sviluppare così il loro benessere sociale ed economico anche in futuro.

Ne deriva l'importanza di attivare la partecipazione sociale e l'opportunità di partecipare a nuove forme di socialità/volontariato in grado di supportare le famiglie in difficoltà e offrire loro un aiuto per uscire dalla crisi e convogliare le energie verso nuovi progetti di lavoro e di vita. Perché senza stabilità economica è difficile poter essere felici.

Vi sono esperienze internazionali e domestiche di successo, che misurano come la stabilità economica sia fonte di dignità, di sicurezza, di stabilità, di felicità, di controllo.

E' una sfida che può essere raccolta.